



di Stefano Zambon\* David Monciardini\*\*



e Laura Girella\*\*\*

**Reporting Integrato:  
un'analisi delle risposte  
dei top player e degli  
stakeholder italiani alla  
consultazione pubblica  
sulla Bozza di  
Framework**

Questo articolo intende illustrare alcuni profili fondamentali del dibattito internazionale che si è sviluppato negli ultimi anni intorno al c.d. *Reporting Integrato* (<IR>), mediante l'analisi di una selezione di risposte fornite da *top player* e *opinion-leader* nazionali e internazionali all'importante Bozza di *Framework* dell'<IR>, pubblicata e diffusa dall'*International Integrated Reporting Council* (IIRC) ai fini di consultazione pubblica a livello mondiale lo scorso aprile.

L'analisi, svolta da un gruppo di ricerca del Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Ferrara, sotto la supervisione del Prof. Stefano Zambon, permette di identificare alcuni punti critici e questioni aperte che sono emerse dai commenti dei principali *stakeholder* coinvolti nel processo di "definizione" dell'<IR>.

## L'Evoluzione del Reporting Integrato

Il *Report Integrato* è frutto di un processo organizzativo e culturale (*il reporting integrato* concerne *l'integrated thinking*) volto ad ampliare la tradizionale rendicontazione economico-finanziaria, connettendo, in un unico documento informativo, la comunicazione relativa a diversi tipi di *performance* aziendali, tra cui quella finanziaria, del capitale intellettuale e di sostenibilità.

In particolare, è ormai risaputo che un'ampia quota del valore creato dalle imprese è imputabile alle risorse intangibili. Recenti studi hanno anche dimostrato che tale quota è aumentata, negli ultimi trent'anni, in maniera costante (v. IIRC, *Towards Integrated Reporting. Communicating Value in the 21st Century*, settembre 2011). Mentre nel 1980 gli asset intangibili rappresentavano in media

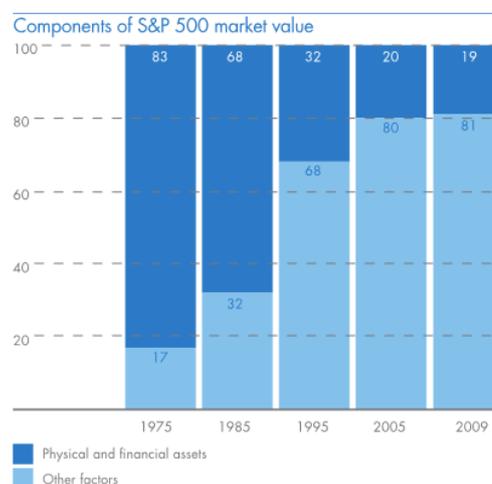
meno del 20% del valore creato dalle imprese quotate, oggi questa percentuale è salita intorno al 70-80% (Figura 1). Eppure, allo stato attuale, mancano modalità universalmente concordate e riconosciute volte ad inserire informazioni e misure sugli asset intangibili nel *business reporting* aziendale (anche se oggi si sta diffondendo l'impiego a tal fine di *Key-Performance Indicators* – KPIs - di natura essenzialmente non-finanziaria). In particolare, gli analisti finanziari e gli investitori necessitano di tali dati e strumenti per comprendere in modo

completo le "real" *performance* dell'organizzazione, valutando a 360 gradi i connessi rischi e opportunità. Anche per rispondere a questa sfida, come a quella della sostenibilità socio-ambientale del *business model* d'impresa, nell'agosto 2010 è stato fondato l'*International Integrated Reporting Council* (IIRC), una coalizione globale che raccoglie organismi di regolamentazione, investitori, accademici, aziende, enti normativi, professionisti operanti nel settore della contabilità e ONG. Appare anche opportuno sottolineare che dal 2012 l'IIRC collabora in modo formalizzato con il Network Globale *World Intellectual Capital Initiative*

### NOTA

- \* Università di Ferrara e Segretario Generale, NIBR, Socio AIAF
- \*\* Università di Ferrara
- \*\*\* Università Ca' Foscari di Venezia

## Peso negli anni delle risorse intangibili sul valore di mercato delle società che compongono lo S&P500



Fonte: IIRC, *Towards Integrated Reporting. Communicating Value in the 21st Century*, September 2011, p. 4.

Figura 1



## Reporting Integrato: un'analisi delle risposte dei top player internazionali e degli stakeholder italiani alla consultazione pubblica sulla Bozza di Framework



(WICI), quest'ultimo rappresentato ufficialmente in Italia dal Network Italiano Business Reporting (NIBR).

Come affermato dallo stesso IIRC, "i membri dell'associazione concordano sul fatto che il reporting aziendale deve evolversi per diventare una comunicazione sintetica che illustri come la strategia, la governance, le performance e le prospettive di un'organizzazione, nel contesto del relativo ambiente esterno, consentono di creare valore lungo il breve, medio e lungo termine." (IIRC, Bozza di Consultazione, 2013).

Nel corso della rapida evoluzione del Framework dell'<IR>, una prima proposta è stata pubblicata dall'IIRC nel luglio 2012 sotto forma di prototipo ("Prototype Framework", [www.theiirc.org/prototype-of-the-international-ir-framework/](http://www.theiirc.org/prototype-of-the-international-ir-framework/)). Obiettivo di questo documento era quello di tenere aggiornati gli stakeholder in merito agli sviluppi riguardanti la definizione dei concetti-chiave e dei principi alla base dell' *Integrated Reporting* e supportare la capacità delle organizzazioni verso la formulazione di un Report Integrato.

### NOTA

I "I am delighted that the day has come when businesses worldwide can use the Framework as a tool for the better articulation of their strategy, and to engage investors on a more long-term journey to attract investment that will be crucial to achieving sustained, and sustainable, prosperity." (IIRC Chairman, Professor Mervyn King SC, 2013, IIRC website). "Today we have fired the starting gun on a period of global adoption that will begin in early 2014 by showcasing practical examples of reporting innovation, including how businesses are demonstrating value creation using the 'capitals' model and principles such as the connectivity of information." (IIRC CEO, Paul Druckman, 2013, IIRC website).

Conseguentemente, il 16 aprile 2013, è stata pubblicata una Bozza di Consultazione dell'<IR> Framework Internazionale ("Consultation Draft of the International <IR> Framework", [www.theiirc.org/consultationdraft2013/](http://www.theiirc.org/consultationdraft2013/)), diffusa nel corso di eventi organizzati in dieci dei più estesi mercati dei capitali del mondo e tradotta in otto lingue (inglese, cinese, francese, italiano, giapponese, russo, portoghese, spagnolo). Durante un periodo di consultazione pubblica che ha avuto avvio lo stesso 16 aprile 2013 e della durata di tre mesi, i diversi attori che costellano il panorama economico, sociale e politico globale, sono stati "chiamati" ad esprimere un'opinione in merito alla proposta di Framework dell'<IR>.

A fine agosto sono state rese pubbliche dal sito dell'IIRC (<http://www.theiirc.org/consultationdraft2013/>) le 361 lettere di commento a tale Bozza di <IR> Framework, giunte da ogni regione del mondo (Figura 2). Anche sulla base delle opinioni, suggerimenti e critiche ottenuti tramite le lettere, il 9 dicembre 2013 l'IIRC ha pubblicato la versione definitiva del Framework <IR> Internazionale ("International Integrated Reporting Framework", [www.theiirc.org/international-ir-framework/](http://www.theiirc.org/international-ir-framework/)). A detta dello stesso Presidente dell'IIRC, Prof. Mervyn King e del suo CEO, Paul Druckman, la pubblicazione di tale documento rappresenta un punto di svolta per le reporting practices del business<sup>1</sup>.

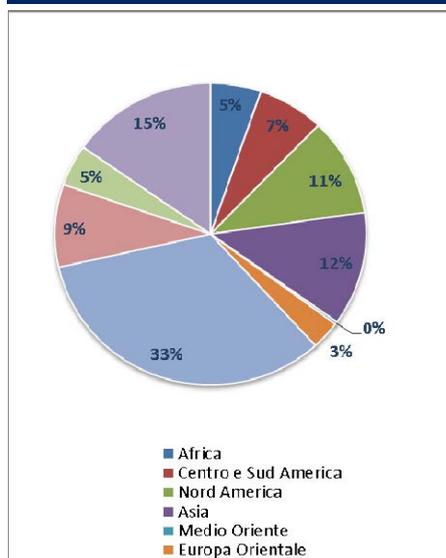
Nel frattempo, dal 2011 è stato avviato un duplice progetto pilota per lo sviluppo e il "test" operativo del Framework <IR>. Al progetto legato alle imprese ha aderito un gruppo di lavoro internazionale composto da oltre 100 società multinazionali, mentre al progetto legato alla comunità degli investitori ha dato la propria partecipazione un network di 35 investitori globali, impegnati

nell'evoluzione degli standard di reporting. Per l'Italia, le organizzazioni che fanno ufficialmente parte del progetto "pilot companies" sono: Enel, Eni, Snam, Terna, Atlantia, Gruppo Generali, PricewaterhouseCoopers Advisory e il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC).

### Analisi delle Lettere di Commento alla Bozza di Consultazione del Framework <IR>

L'analisi delle lettere di commento alla Bozza di Consultazione dell'<IR> Framework è stata resa difficoltosa, in primis, dall'elevato numero di risposte ricevute e, in secondo luogo, dall'eterogeneità degli stakeholder che vi hanno aderito e delle loro diversità

### Numero di risposte alla Bozza di Consultazione <IR> divise per regione geografica



Fonte: Analisi dell'Università di Ferrara, 2013

Figura 2



# Reporting Integrato: un'analisi delle risposte dei top player internazionali e degli stakeholder italiani alla consultazione pubblica sulla Bozza di Framework



## Top 50 player e opinion-maker internazionali selezionati

Macro Categorie	Top-Players e Opinion-Makers
Società di Revisione	ERNST & YOUNG; DELOITTE; KPMG; PWC
Investitori e Analisti Finanziari	EFFAS & DVFA JOINT RESPONSE; EUROSIF; CALVERT INVESTMENTS; APG ASSET MANAGEMENT; THREADNEEDLE INVESTMENTS
ONG	WBCSD MEMBERS; WWF UK
Borsa Valori	JSE LIMITED
Banche e Compagnie di Assicurazione	JP MORGAN; ALLIANZ SE; HSBC; RABOBANK; ASSOCIATION OF GERMAN BANKS; BNDES; THE WORLD BANK
Associazioni Professionali	IMA; IDW; AICPA; CIMA; ACCA; IFAC; FEDERATION OF EUROPEAN ACCOUNTANTS; ICAEW
Organizzazioni Internazionali	ICGN; SASB; CDP; GLOBAL REPORTING INITIATIVE; UN GLOBAL COMPACT; WICI
Aziende	ROYAL PHILIPS; NORSK HYDRO; NOVARTIS; SOLVAY SA; SAP; TAKEDA PHARMACEUTICAL COMPANY; THYSSENKRUPP; DANONE
Regolatori e Enti Governativi	FINANCIAL REPORTING COUNCIL CLIMATE DISCLOSURE STANDARDS BOARD; THE NETHERLANDS AUTHORITY FOR THE FINANCIAL MARKETS; METI; DUTCH ACCOUNTING STANDARDS BOARD
Sindacati, Organizzazioni Confederali e Associazioni di Managers	INTERNATIONAL TRADE UNION CONFEDERATION; THE GROUP OF 100; BUSINESS EUROPE; GLOBAL INSTITUTE OF COMPANY DIRECTORS

Fonte: Analisi dell'Università di Ferrara, 2013

Figura 5

2. i capitali (domanda n. 5);<sup>3</sup>
3. il modello di business (domanda n. 7);<sup>4</sup>
4. la "materialità" (nel senso tecnico di significatività/rilevanza) (domanda n. 11);<sup>5</sup>
5. i servizi di assurance (domanda n. 19);<sup>6</sup>
6. il quadro generale (domanda n. 22);<sup>7</sup>
7. lo sviluppo futuro dell'<IR> (domanda n. 23).<sup>8</sup>

L'elemento centrale che emerge dall'analisi svolta è che la maggioranza dei top player considerati (il 75%) si dicono nel complesso molto (35%) o abbastanza (40%) soddisfatti della Bozza di Framework, pur sottolineando la presenza

di alcune criticità (Figura 6). In particolare, si nota un generale apprezzamento per il lavoro di elaborazione svolto dall'IIRC, per lo sviluppo concettuale (*integrated thinking*) dell'<IR> e per l'approccio *principles-based*. Si riconferma anche un ampio riconoscimento della rilevanza degli obiettivi di integrazione di aspetti finanziari e non-finanziari del *business reporting*.

Quattro *top player* si dicono parzialmente insoddisfatti, sottolineando però che se l'<IR> viene concepito come un percorso (*journey*) ancora agli inizi, vi è la possibilità per il Framework di poter essere migliorato in futuro. Tuttavia, si dicono contrari nel caso in cui l'<IR> dovesse evolvere in un Framework troppo "prescrittivo", facendo aumentare i costi di *compliance*. Solo cinque *top player* si dichiarano complessivamente insoddisfatti rispetto alla Bozza, spesso per ragioni molto varie (da "not responding to investors" a "too focused on investors") oppure perché considerata troppo "aspirational" o addirittura "redundant".

Dalle domande riguardanti il quadro generale (n. 22) emerge che hanno riscosso un generale apprezzamento:

- la definizione di "modello di business";
- la definizione degli "outcomes";
- l'approccio ai "capitali".

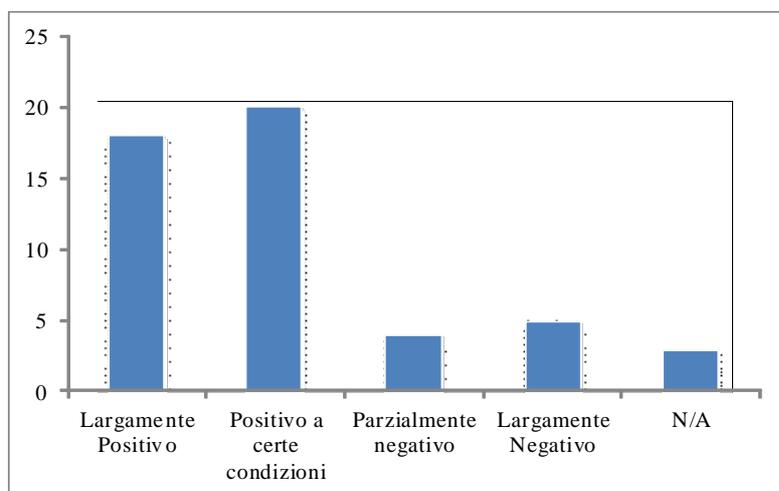
### NOTE

- 3 "The Framework describes six categories of capital (paragraph 2.17). An organization is to use these categories as a benchmark when preparing an integrated report (paragraphs 2.19-2.21), and should disclose the reason if it considers any of the capitals as not material (paragraph 4.5). Do you agree with this approach to the capitals? Why/why not?"
- 4 "A business model is defined as an organization's chosen system of inputs, business activities, outputs and outcomes that aims to create value over the short, medium

- and long term (paragraph 2.26). Do you agree with this definition? Why/why not?"
- 5 "Materiality is determined by reference to assessments made by the primary intended report users (paragraphs 3.23-3.24). The primary intended report users are providers of financial capital (paragraphs 1.6-1.8). Do you agree with this approach to materiality? If not, how would you change it?"
- 6 "The Framework provides reporting criteria against which organizations and assurance providers assess a report's adherence (paragraph 5.21). If assurance is to be obtained, should it cover the integrated report

- as a whole, or specific aspects of the report? Why?"
- 7 "Recognizing that <IR> will evolve over time, please explain the extent to which you believe the content of the Framework overall is appropriate for use by organizations in preparing an integrated report and for providing report users with information about an organization's ability to create value in the short, medium and long term?"
- 8 "If the IIRC were to develop explanatory material on <IR> in addition to the Framework, which three topics would you recommend be given priority? Why?"

## Opinione sull'adeguatezza del Framework <IR> (domanda n. 22)



Fonte: Analisi dell'Università di Ferrara, 2013

Figura 6

Gli aspetti più critici e dibattuti sul futuro dell'<IR> e sui quali gli *stakeholder* chiedono maggiori chiarimenti (domanda n. 23) riguardano invece:

- l'interazione con altri *report* esistenti;
- la relazione tra <IR> e creazione di valore;
- la definizione di materialità; e
- i servizi di assurance.

Nel prosieguo ci si concentrerà sull'analisi delle risposte dei top player sopra contrassegnate dall'1 al 5, in quanto si ritiene che la maggioranza delle criticità degli *stakeholder* appena segnalate trovino adeguato approfondimento e spunti di soluzione proprio dall'esame di tali risposte.

### 1) L'Interazione dell'<IR> con altri *report* e comunicazioni

La relazione tra il nuovo *Framework* <IR> e quelli già in uso (riguardanti i bilanci economico-finanziari e i *report* di sostenibilità socio-ambientale) si conferma

uno degli aspetti più critici. Secondo la Bozza di *Framework* in consultazione, il processo di <IR> "è concepito per essere applicato in maniera costante alla predisposizione di tutti i *report* e a tutte le comunicazioni pertinenti, in aggiunta alla preparazione di un *Report Integrato*. D'altro lato, il *Report Integrato* può contenere collegamenti ad altri *report* e comunicazioni, quali rendiconti finanziari e *report* di sostenibilità" (Bozza di <IR> *Framework*, p. 2). L'IIRC afferma peraltro di voler "integrare il materiale sviluppato, tra gli altri, da organismi riconosciuti per la definizione degli standard di *reporting* e non intende produrre contenuti duplicati" (Bozza di <IR> *Framework*, p. 2).

La maggior parte dei rispondenti appare favorevole all'idea di integrare le diverse forme di *reporting* in un unico *report* integrato; tuttavia molti top player mostrano un certo scetticismo rispetto all'ambizione di "sommare" tutte le principali forme di *reporting* esistenti. Secondo quanto emerge dall'analisi dei commenti, diversi *stakeholder* dell'analisi

segnalano il rischio che l'<IR> *Framework* vada semplicemente ad aggiungersi a quelli esistenti, costituendo un nuovo onere amministrativo per le imprese. In particolare, le società di revisione, gli analisti finanziari, e gli investitori istituzionali considerati nell'analisi esprimono la preoccupazione che questa iniziativa determini una "duplicazione" delle pratiche esistenti.

D'altra parte, gli enti governativi e i *regulators*, insieme al Johannesburg Stock Exchange (JSE), esprimono la preoccupazione opposta, ovvero che l'<IR> ambisca semplicemente a "rimpiazzare" i *framework* esistenti.

Questa ambivalenza si trova in molte delle risposte analizzate. Anche le imprese e le associazioni professionali appaiono spaccate a metà. Mentre alcune affermano che l'<IR> dovrebbe ambire a creare un *report* unico, nel rispetto dei vincoli di legge, altre ritengono questo obiettivo irrealizzabile, perché un solo *report* non può soddisfare le esigenze normative e di tutti gli *stakeholder*.

Infine, le ONG, pur esprimendo il loro appoggio all'obiettivo dell'<IR>, sottolineano la necessità di tenere conto dell'esistenza di "conflicting targets".

Molto critici i sindacati, che parlano di "passi indietro sui diritti umani" e le associazioni di manager, che esprimono dubbi sugli "obiettivi" che il nuovo *Framework* si è dato.

### 2) I Capitali

La Bozza di *Framework* <IR> descrive sei categorie di capitali che le organizzazioni devono utilizzare come basi per la predisposizione di un *Report Integrato* (finanziario, produttivo/materiale, intellettuale, umano, sociale/relazionale e naturale), e, se uno qualsiasi dei capitali viene considerato non-rilevante (*immaterial*), devono indicarne il motivo



## Reporting Integrato: un'analisi delle risposte dei top player internazionali e degli stakeholder italiani alla consultazione pubblica sulla Bozza di Framework



(paragrafo 4.5).

Sull'idea di capitali, si registra un largo consenso da parte della maggioranza dei top player considerati. Particolarmente positivi sono stati i commenti giunti da società di revisione, da associazioni professionali (concetto definito "widely accepted") e dalle ONG (diagramma dei capitali che "seems to be universally loved!"). Generalmente positivi i commenti di banche e compagnie di assicurazione ("helpful"; "useful"), nonché di investitori, organizzazioni internazionali ed enti governativi, i quali suggeriscono però la necessità di maggiore chiarezza nelle definizioni dei vari capitali.

Più cautamente positive le reazioni di aziende e associazioni di manager, con alcuni accenti più critici da parte di imprese che ne denunciano la "complex academic nature".

Apertamente critici solo i sindacati, che contestano la definizione di "capitale umano" perché ridurrebbe il lavoro ad una merce.

### 3) Il modello di business

In base alla Bozza di Framework, il modello di business è definito come "il sistema adottato da un'organizzazione per gestire gli input, le attività aziendali, gli output e i risultati al fine di creare valore lungo il breve, medio e lungo termine". La domanda n. 7 chiede se si è d'accordo con tale definizione o meno e per quale motivo.

Dei 50 top player considerati, 12 non hanno risposto a questa domanda. Tuttavia, tra quelli che hanno risposto, si registra un vasto consenso rispetto alla definizione proposta dall'IIRC, con 5 rispondenti che dichiarano di essere "fortemente d'accordo".

Tuttavia, molti stakeholder chiedono maggiore chiarezza e/o esempi pratici. In particolare, alcuni hanno richiesto una più approfondita analisi della relazione tra i vari concetti adottati (input, output, capitali, attività aziendali), sottolineando la necessità di distinguere tra "intended outcomes" e "actual outcomes". Maggiori

chiarimenti sono stati chiesti anche sul significato del concetto di "value", mentre altri hanno sollevato il complesso problema della convivenza di "multiple business models".

### 4) La "materialità"

La materialità (*materiality*) è un altro elemento che è stato molto dibattuto. Nella Bozza di Framework si afferma che "la materialità viene determinata facendo riferimento alle valutazioni eseguite dai destinatari principali del report [...] I destinatari principali del report sono i fornitori del capitale finanziario". Nella domanda n. 11 viene chiesto agli stakeholder se siano d'accordo o meno con questo approccio.

Dall'analisi emerge che un'ampia maggioranza dei top player è d'accordo con l'approccio usato dall'IIRC nei confronti della materialità (circa il 75%). Questo è particolarmente vero se consideriamo le società di revisione, gli investitori, gli analisti finanziari e le

### Determinazione della "materiality" (domanda n. 11)

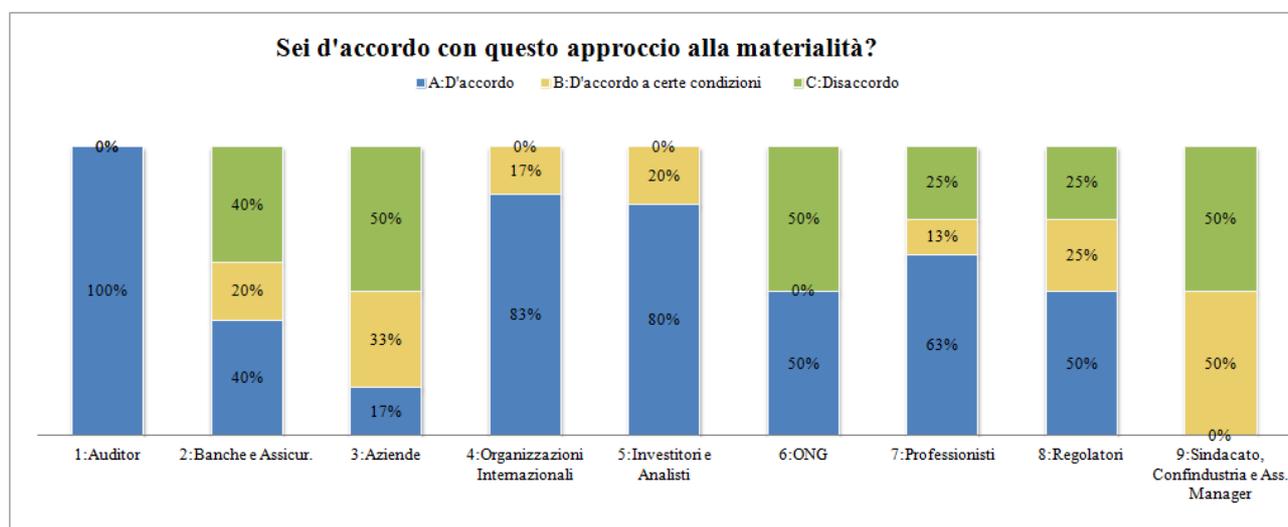


Figura 7

organizzazioni internazionali (Figura 7). Tuttavia, le grandi società di revisione ritengono necessaria un'ulteriore articolazione e chiarimento sulle differenze tra la definizione adottata dall'<IR> Framework e quelle attualmente in uso. Inoltre, chiedono maggiore chiarezza su come gestire la tensione tra i principi di "materiality" e di "conciseness". Inoltre, circa la metà delle imprese, delle banche e assicurazioni ritengono che l'approccio adottato sia troppo centrato sul capitale finanziario. Alcuni sostengono che il concetto di materialità adottato dal GRI (*Global Reporting Initiative*) sia più "chiaro e pratico".

Per quanto riguarda le associazioni professionali considerate emerge anche il timore che i criteri di valutazione della materialità risulteranno più difficili da applicare nella pratica.

Infine, sedici top player (32%) chiedono maggiore assistenza e guida sulla determinazione e valutazione della materialità e, in particolare, sulla completezza e affidabilità delle informazioni.

## 5) Servizi di Assurance

Questo è un altro punto particolarmente controverso, soprattutto dal punto di vista delle società di revisione, che faticano a comprendere se l'<IR> sia una comunicazione o un *report*. La domanda n. 19 chiede se sia necessaria l'*assurance*, e, nel caso affermativo, se questa debba interessare l'intero *Report Integrato* o solo aspetti specifici, e le connesse ragioni. In generale, la maggior parte dei commenti è concorde nell'affermare che sia le informazioni finanziarie che quelle non-finanziarie dovrebbero essere verificate, al fine di rendere la pratica del *Reporting Integrato* credibile. Tuttavia, la maggioranza degli *stakeholder* considerati ritiene che prevedere dei servizi di

*assurance* per l'intero <IR> sia "impractical and overly costly", affermando che il livello e la portata delle verifiche dovrebbe variare a seconda delle imprese.

Il 34% dei rispondenti afferma invece che la verifica delle informazioni dovrebbe essere estesa a tutto l'<IR> e, pur ammettendo che al momento questa misura sarebbe "irrealistica", affermano che dovrebbe essere mantenuta come obiettivo a lungo termine.

Alcune organizzazioni internazionali, come il *Global Reporting Initiative* e il *Carbon Disclosure Project*, sottolineano che le imprese sono comunque riluttanti a esporre elementi della loro *performance* non-finanziaria a forme di controllo esterno e di verifica.

## Analisi delle Risposte Italiane

Nella terza fase, l'analisi dell'Università di Ferrara si è focalizzata sulle risposte giunte dagli *stakeholder* italiani, in totale 7: NIBR (per conto di WICI Europa); Assirevi; Enel; Tema Rete Elettrica Italiana; Italian Pilot Programme Companies; GBS (Gruppo Bilancio Sociale); Daniela Salvioni e Luisa Bosetti (Università di Brescia)<sup>9</sup>.

In termini generali, anche tra gli *stakeholder* italiani si sollevano alcune questioni-chiave riguardo alla reale fattibilità (*feasibility*) oggi dell'<IR> nella pratica, suggerendo altresì l'adozione di un formato maggiormente chiaro e dettagliato, mentre con uno sguardo al futuro ci si interroga sull'implementazione delle Linee-guida e sulla relazione con altri *framework*.

Dall'analisi emerge inoltre che i rispondenti italiani chiedono maggiori informazioni con riguardo ai gruppi di riferimento (*target groups*), alla relazione tra <IR> e la regolamentazione attualmente in vigore in Italia, e alla relazione con altri standard e comunicazioni.

Per quanto riguarda quest'ultimo punto, si evince un diffuso auspicio che l'<IR> non

diventi un *report* aggiuntivo, ma che sia in grado di costituire una versione allargata e migliorata dell'attuale bilancio d'impresa annuale. In particolare, si esprime preoccupazione rispetto ad eventuali aumenti dei costi di rendicontazione.

Rispetto alla domanda n. 5 sui capitali, si conferma un generale apprezzamento del Framework adottato. Ciò nondimeno, alcuni fanno notare che la definizione di capitale intellettuale adottata differisce da quella ampiamente in uso nella letteratura (che include il capitale umano, relazionale e organizzativo/strutturale). Altri chiedono maggiore enfasi sul capitale sociale e naturale e una più chiara e completa descrizione del contributo che ciascuna forma di capitale apporta al processo di creazione di valore.

In modo analogo, i commenti alla definizione di modello di business sono largamente positivi, anche se si richiedono maggiori esempi concreti e una descrizione più dettagliata.

Per quanto riguarda l'*assurance*, la maggior parte dei rispondenti italiani ritengono che sarebbe utile una copertura dell'intero <IR>, da parte sia di revisori interni che esterni, e si fa riferimento ad alcuni standard esistenti (ISAE3000 e AA1000).

In generale, da parte degli *stakeholder* italiani esaminati si pone con forza la questione del rapporto tra <IR> e creazione di valore nel breve, medio e

## NOTA

<sup>9</sup> Tuttavia, le risposte italiane sono in realtà aggregabili in 4 blocchi di riferimento: NIBR; Società Italiane partecipanti al Pilot Project dell'IIRC; GBS; Assirevi. Infatti, le risposte a molte domande fornite da Tema sono le stesse date dalle Pilot Companies, mentre tutte le risposte giunte da Enel e dalle Pilot Companies sono formalmente identiche. D'altra parte, i commenti di Salvioni e Bosetti sono stralci di quelli del GBS, di cui tali accademiche sono membri dal 2003.



## Reporting Integrato: un'analisi delle risposte dei top player internazionali e degli stakeholder italiani alla consultazione pubblica sulla Bozza di Framework



lungo termine, chiedendo che questa relazione venga ulteriormente chiarita dall'IIRC.

### Conclusioni

L'analisi qui proposta si è incentrata soprattutto nell'evidenziare quali siano state le reazioni dei 50 top player internazionali e degli stakeholder italiani alla consultazione pubblica sulla Bozza di <IR> Framework emanata dall'IIRC nell'aprile 2013. Tale analisi ha messo in luce come alcuni aspetti del Framework <IR> proposto siano ancora alquanto controversi. In particolare, gli stakeholder chiedono maggiore chiarezza con

riferimento all'interazione con altri report esistenti, alla relazione tra <IR> e creazione di valore, alla definizione di materialità, e ai servizi di *assurance*.

Tuttavia, in termini generali, si può affermare che il Framework <IR> è stato accolto in maniera positiva o persino molto positiva dalla maggior parte dei top player, e che alcuni elementi strutturali (principi, capitali e obiettivi) abbiano trovato larga accettazione e apprezzamento.

L'ampia consultazione condotta tra aprile e luglio 2013 ha permesso all'IIRC di pubblicare una nuova e definitiva versione, emendata e migliorata, del Framework del Reporting Integrato il 9

dicembre 2013, che come ha affermato il CEO dell'IIRC, Paul Druckman, rappresenta il punto di partenza imprescindibile di un percorso di adozione e sperimentazione dell'<IR> a livello globale. Questo passo ulteriore sposta infatti in avanti la frontiera del Reporting Integrato e offre nuove possibilità per valutarne l'efficacia.

(riproduzione riservata)